Camera di Commercio Industria
Artigianato e Agricoltura Bergamo

3a GIORNATA DELL'ECONOMIA
9 MAGGIO 2005

TERZA GIORNATA NAZIONALE DELL'ECONOMIA

Bergamo, 9 maggio 2005

RELAZIONE INTRODUTTIVA

La crescita economica in provincia di Bergamo, così come nel resto del paese, nel corso del 2004 e nello scorcio iniziale del 2005 è stata nel complesso troppo debole per avere effetti significativi sul sistema delle imprese, soprattutto nei termini di un salto di qualità del potenziale d'innovazione, e sul miglioramento delle condizioni sociali di ampie fasce di popolazione.

Il motore della nostra economia, l'industria nella sua articolazione di piccole, medie e grandi imprese multispecializzate, sta ancora girando al minimo: nei primi tre mesi del 2005 l'indice della produzione industriale è rimasto pressoché fermo sui valori di fine 2004. E nel resto della regione Lombardia le cose sono andate anche peggio.

Il prolungarsi di una situazione di incertezza rischia di incrinare la fiducia delle aziende e dei cittadini: bisogna pertanto lavorare per scongiurare questa eventualità, perché il pessimismo non inneschi un circolo vizioso in cui si finisce per crescere poco anche solo perché "si teme" di crescere poco.

La tenuta della nostra economia locale nel suo complesso è tuttavia ancorata ad alcuni dati di fatto:

- il mercato del lavoro, nonostante un rallentamento dei flussi e alcune criticità settoriali, è ancora vicino ai livelli della piena occupazione,
- il numero delle imprese e soprattutto delle società di capitale è ancora in crescita nei primi tre mesi del 2005 e il sistema imprenditoriale locale, anche dall'analisi dei dati di bilancio riclassificati fino al 2002 e dalla sua articolazione in gruppi, appare in buone condizioni finanziarie;
- sul versante dell'export il 2004 è stato un anno molto positivo e i primissimi numeri del 2005 – anche se relativi al solo mese di gennaio – confermano un aumento tendenziale significativo.

Gli scenari previsivi di riferimento per i prossimi anni ci dicono che la provincia bergamasca resterà un economia fortemente industrializzata, una società ad alto reddito e con un mercato del lavoro dinamico, anche se ci aspettiamo per il futuro una crescita più del valore aggiunto che dell'occupazione.

Ma sappiamo anche, e lo stiamo sperimentando già da tempo, che la competizione su quegli stessi mercati internazionali da cui traiamo gran parte della nostra forza economica si sta facendo e si farà sempre più aperta e difficile.

E' stato scritto che l'intero nostro paese deve affrontare, e in fretta, un vero e proprio riposizionamento strutturale: dal *Made in Italy* tradizionale al *New made in Italy*. Questo vuol dire rivedere il modello di specializzazione industriale che abbiamo conosciuto finora. Non basta più produrre "solo componenti meccaniche, ma soluzioni meccatroniche, non solo oggetti di arredamento, ma soluzioni abitative, non solo abiti o accessori, ma stili di vita, non solo occasioni di vacanza, ma esperienze integrate di benessere. Le leve competitive sono sempre meno centrate nel saper fare, quanto piuttosto nel saper ideare e progettare: nel possesso di competenze eccellenti nelle tecnologie di punta di prodotto e di processo, nel presidio delle metodologie e degli strumenti di progettazione più avanzati, nella capacità di identificare a livello mondiale i contenuti di *know how* di maggior pregio" (Sistema/Italia, Rapporto 2004 sulle economie e le società locali, Unioncamere in collaborazione con Progetto Europa Group).

Da questo punto di vista, il nostro modello locale di multispecializzazione, il fatto di essere presenti e spesso di avere aziende leader in molti diversi comparti produttivi, la stessa maggiore dimensione media delle nostre imprese e la loro già avanzata internazionalizzazione sono elementi di forza che, fin qui, hanno anche attutito l'impatto della crisi di alcuni settori del made in Italy più tradizionale.

Certo, molte imprese del sistema moda stanno attraversando un periodo difficile. La concentrazione territoriale di alcune industrie, del tessile, dell'abbigliamento, del legno, rischia di creare dei vuoti produttivi soprattutto nelle nostre Valli e di sovrapporsi a problemi di spopolamento di lunga data. Interventi di emergenza, come quelli già approvati per l'artigianato e le industrie del tessile-abbigliamento, sono necessari e utili.

Ma nel medio e lungo periodo noi possiamo contare solo su due grandi leve: la rimessa in moto della crescita complessiva della nostra economia – perché solo tassi di aumento consistenti e persistenti possono attivare un processo virtuoso di autoalimentazione dello sviluppo – e il riposizionamento della nostra industria sui prodotti, i mercati e le forme di organizzazione più avanzate per qualità e dinamismo.

Oggi pubblichiamo e distribuiamo una grande quantità di informazioni e di dati statistici sulla nostra economia. Anche per consentirne una lettura più immediata, abbiamo provato a estrarre dalla gran massa di numeri che l'intero sistema camerale nazionale ha generato in occasione della Terza giornata dell'economia alcuni **indicatori sintetici** in grado di misurare il **posizionamento competitivo** dell'economia provinciale. E' una sorta di osservatorio permanente, di monitoraggio delle performance che vogliamo rendere sistematico e stabile nel tempo, magari allargandolo ad un confronto con il più ampio contesto europeo e internazionale.

Se guardiamo ai differenziali tra Bergamo, la Lombardia e l'Italia e alla loro evoluzione tendenziale possiamo rappresentarci meglio il quadro dei punti di debolezza e di forza relativa del nostro sistema locale. Una delle molte possibili sintesi che se ne possono trarre potrebbe essere formulata nell'immagine di un'economia in cui convivono, da un lato, l'acutizzarsi di crisi specifiche e una sorta di sofferenza del territorio – là dove subisce la delocalizzazione di attività tradizionali o dove il sovraccarico e l'agglomerarsi degli attori economici si scontra con un'infrastrutturazione inefficiente – e dall'altro le notevoli performance soprattutto di quelle grandi e medie imprese bergamasche che concentrano qui i centri direzionali e i reparti più avanzati di filiere le cui ramificazioni vanno ben oltre i confini provinciali e spesso anche nazionali.

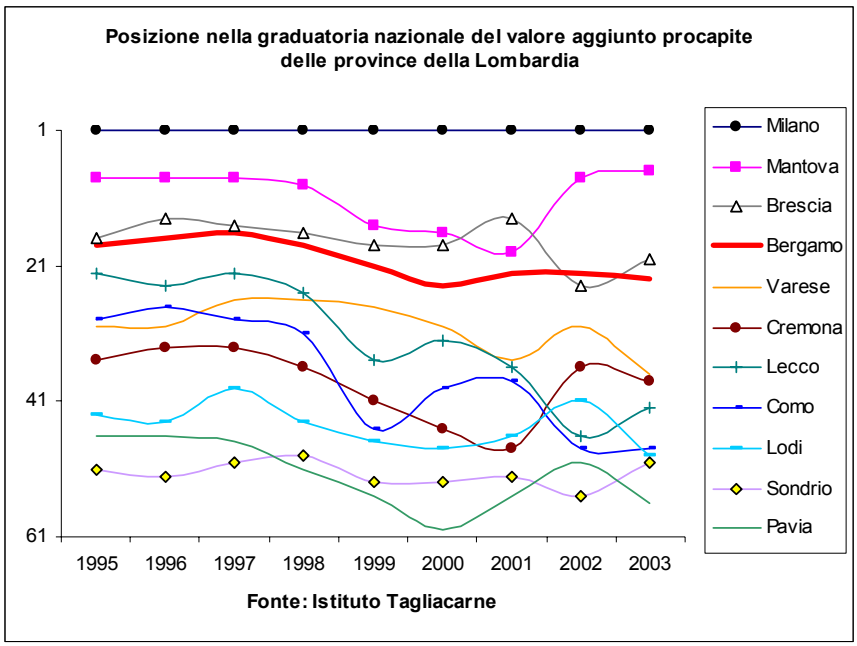
Questo può forse spiegare il posizionamento in chiaro scuro della nostra economia, il fatto che alcuni indicatori di sviluppo segnalino una nostra maggior difficoltà rispetto al contesto regionale e nazionale, mentre in molte altre variabili critiche il sistema delle imprese di Bergamo – in cui si è già imposto il modello organizzativo dei gruppi di imprese e quello delle filiere guidate da aziende di medie dimensioni - appaia più dinamico e più performante.

1 - Il **Valore aggiunto** prodotto complessivamente dall'economia provinciale ai prezzi base è stato pari nel 2003, secondo le stime dell'Istituto Tagliacarne, a 24.036 milioni di euro correnti. L'agricoltura vi ha contribuito per l'1,3 per cento sul totale del reddito prodotto (1,5 in Lombardia, 2,5 in Italia), l'industria in senso stretto per il 34,3 per cento (28,8 in Lombardia, 21,5 in Italia), le costruzioni per il 6,4 per cento (4,1 in Lombardia, 5 in Italia) e i servizi per il 57,9 per cento (65,6 in Lombardia, 70,9 in Italia).

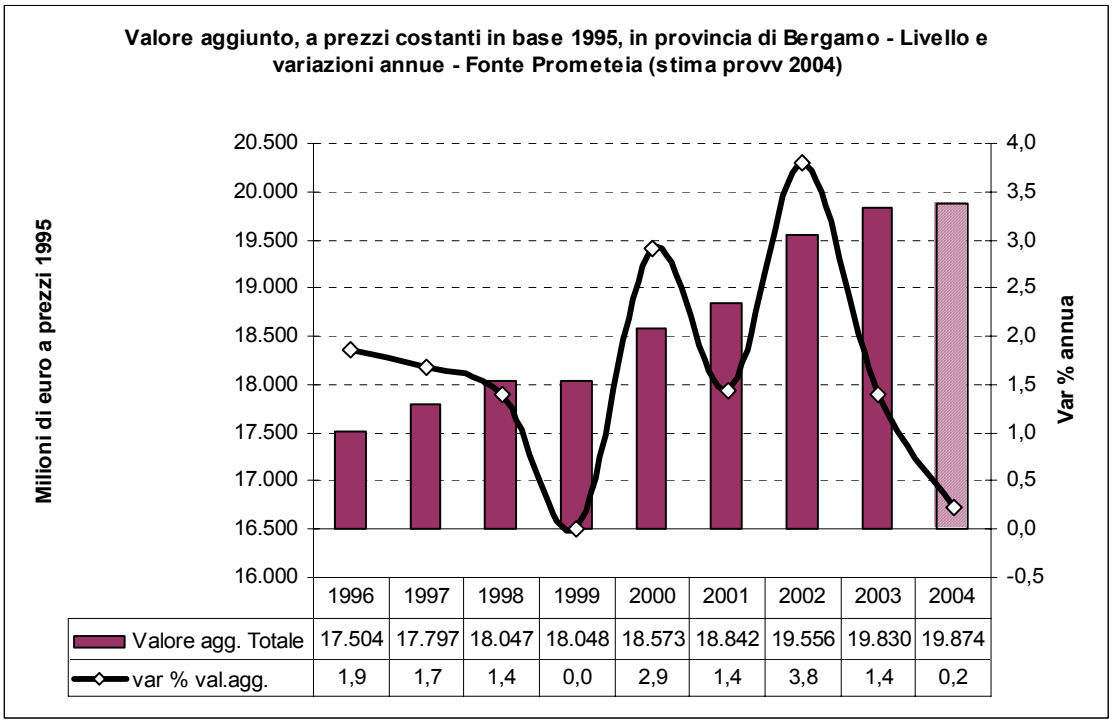
Valore aggiunto ai prezzi base per settore di attività economica (Milioni di euro correnti)
Anno 2003 (Fonte: Istituto Tagliacarne)

	Agricoltura	Industria			Servizi	Totale economia
		In senso stretto	Costruzioni	Totale		
BERGAMO	314	8.254	1.549	9.803	13.919	24.036
LOMBARDIA	3.695	71.884	10.173	82.057	163.567	249.319
ITALIA	30.883	262.229	61.437	323.666	862.644	1.217.193

Il Valore aggiunto per abitante è stato quindi pari nel 2003 a 23.133 euro contro la media nazionale di 20.232 e la media della Lombardia, su cui influisce in modo preponderante il valore elevato riferito a Milano, di 27.372. Bergamo tende a perdere leggermente posizione nella graduatoria dei valori procapite di tutte le province italiane: tra il 1995 e il 1998 oscillava tra la 16esima e la 18esima posizione in graduatoria; tra il 1999 e il 2003 oscilla tra la 21esima e la 24esima posizione.



Le stime di Prometeia, formulate a fine Aprile 2005, sul valore aggiunto a prezzi costanti attribuiscono a Bergamo poco più di 19.830 milioni per l'anno 2003 e 19.874 milioni nel 2004, con una variazione del prodotto totale del +0,2 per cento in un anno. Pur mettendo in conto l'inevitabile imprecisione dei valori stimati a livello provinciale, se ne deduce un andamento complessivamente più stentato dell'economia provinciale rispetto a quella nazionale, cresciuta dell'1,3 in termini di valore aggiunto, e anche nei confronti della economia regionale, a cui Prometeia attribuisce una crescita del + 1 per cento nel 2004.



	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004
Valore agg. Totale	17.504	17.797	18.047	18.048	18.573	18.842	19.556	19.830	19.874
var % val.agg.	1,9	1,7	1,4	0,0	2,9	1,4	3,8	1,4	0,2

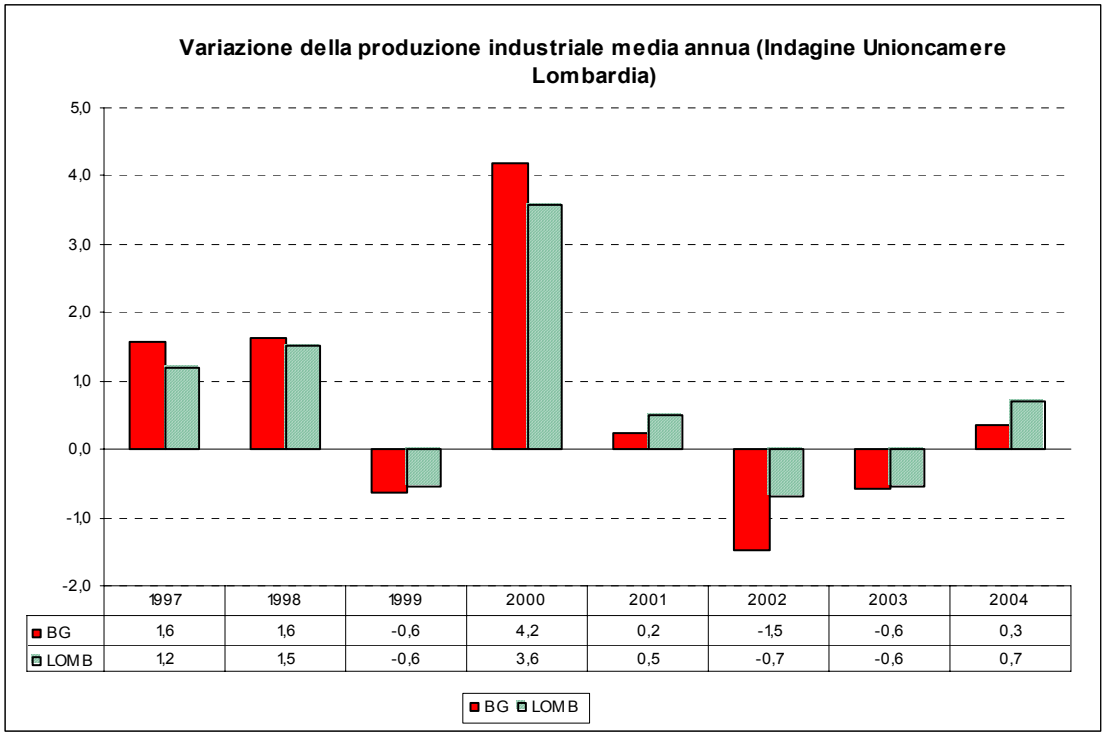
Lo scenario di medio periodo proposto da Unioncamere nazionale, riassunto nei tassi medi annui 2005-2008, si traduce in un tasso di sviluppo della provincia di Bergamo al di sotto del dato medio regionale e nazionale.

La crescita media annua del valore aggiunto tra il 2005 e il 2008 sarebbe del +1 per cento a Bergamo contro il +1,6 della Lombardia e il + 1,5 dell'Italia, come risultato di una stasi nell'occupazione (e un corrispondente recupero della produttività) e di una minor crescita delle esportazioni.

Scenario di previsione al 2008	Bergamo		Lombardia		Italia	
	2002-2004	2005-2008	2002-2004	2005-2008	2002-2004	2005-2008
Tassi di crescita medi annui del periodo:						
Esportazioni	-0,3	2,1	-2,0	3,6	-1,6	3,8
Valore aggiunto	1,8	1,0	0,7	1,6	0,8	1,5
Occupazione	1,2	-0,1	0,9	0,6	0,8	0,7
Valori % a fine periodo:						
Esportazioni/Valore aggiunto	40,3	42,1	32,1	34,8	23,2	25,3
Tasso di occupazione	44,5	43,4	45,1	45,6	38,9	39,8
Tasso di disoccupazione	3,6	2,1	4,0	3,4	8,0	7,4
Tasso di attività	46,2	44,3	47,0	47,2	42,3	43,0
Valori pro capite a fine periodo:						
Valore aggiunto per abitante (in migliaia di euro)	19,6	19,8	21,9	22,6	17,1	17,9
Valore aggiunto per occupato (in migliaia di euro)	43,0	44,9	45,7	47,5	40,8	42,2

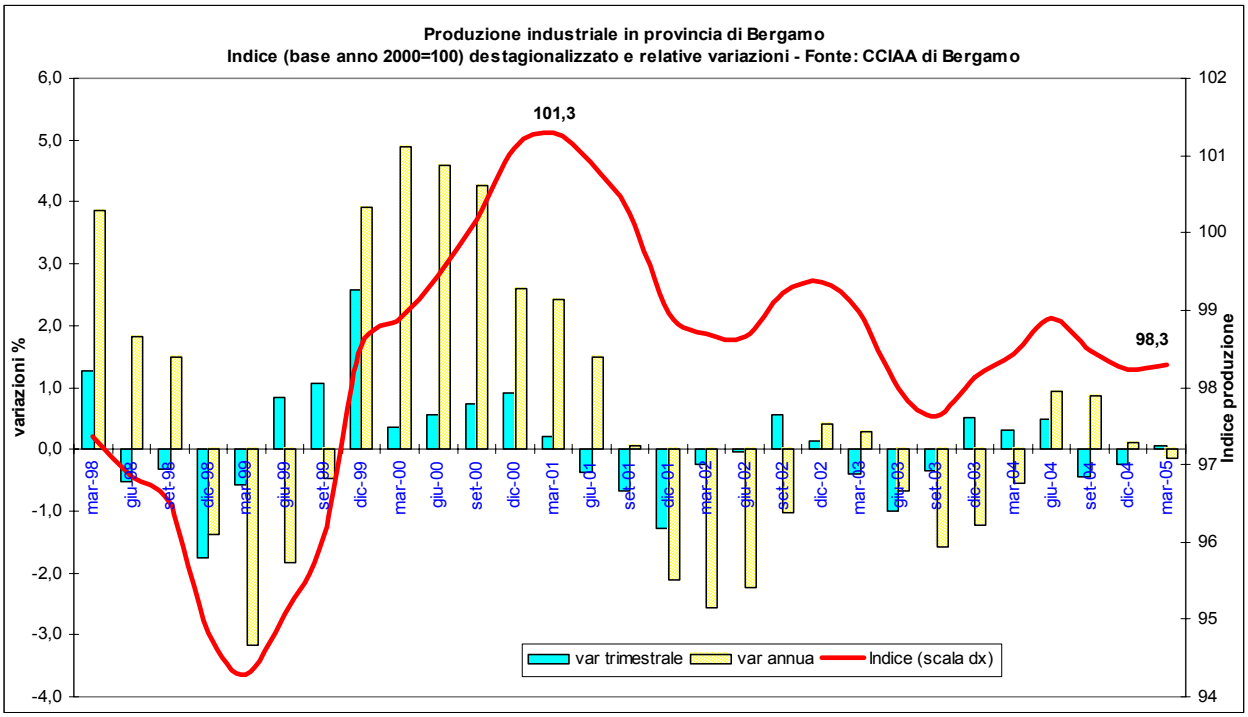
Fonte: Unioncamere, Scenari di sviluppo delle economie locali 1999-2008

2 - La **produzione industriale** in media annua 2004 è cresciuta del + 0,3 per cento, meno della metà del tasso di crescita medio regionale.



Anche il dato del primo trimestre del 2005 non è confortante: su base annua la produzione industriale bergamasca è in calo dell'1 per cento. Il dato destagionalizzato su base trimestrale dà una variazione pressoché nulla.

Da circa quattro anni l'industria è in fase di stallo. Fatto 100 il livello medio della produzione nell'anno 2000 siamo a 98,5 come dato medio del 2004 e a 98,3 nel primo trimestre del 2005. La serie trimestrale destagionalizzata della produzione che approssima più da vicino il ciclo congiunturale conferma il profilo di una prolungata stagnazione.



La congiuntura locale dell'industria è il risultato di tendenze settoriali divaricate. Continua ad andare male il settore tessile-abbigliamento-moda che pesa ancora molto sull'industria provinciale e condiziona l'economia complessiva di alcune aree geografiche della provincia. Critica è anche la situazione di altri comparti di specializzazione provinciale, come il legno-mobili, anch'essi territorialmente concentrati. Vanno meglio invece la meccanica – positiva anche nei primi tre mesi del 2005 – e i settori della siderurgia e del cemento.
La ripresa internazionale della domanda di beni d'investimento - macchinari, mezzi di trasporto, costruzioni - traina i comparti dell'industria locale più orientati all'export e più internazionalizzati. L'aspra concorrenza dei produttori asiatici, ulteriormente acuita nel settore tessile-abbigliamento dal venir meno dell'Accordo Multifibre dal 1 gennaio 2005, e l'apprezzamento del cambio dell'euro accrescono invece le difficoltà di altri comparti di produzione di molti beni finali tradizionali tipici del *made in Italy*.

3 - L'**interscambio commerciale con l'estero** riconducibile a imprese della provincia di Bergamo, nonostante le difficoltà della congiuntura, ha registrato nel 2004 una performance di tutto rispetto. Le esportazioni in valore sono aumentate del 15,2 per cento rispetto al 2003, superando i 9.500 milioni di euro. Le importazioni sono anch' esse aumentate, del 10,7 per cento, superando i 6.200 milioni di euro. Ancora più notevole il fatto che le esportazioni di Bergamo siano andate decisamente meglio rispetto agli incrementi medi della Lombardia (+ 3,1 per cento) – e di tutte le altre province lombarde - e dell'Italia (+ 6,1 per cento)

L'interscambio di Bergamo è aumentato soprattutto nei confronti dell'area Euro. Le esportazioni destinate ai paesi dell'Unione Monetaria Europea superano i 4.650 milioni con un aumento del 20,6 per cento (+1,9 in Lombardia, +4,2 in Italia); le importazioni aumentano del 17,3 per cento (+4,8 sia in Lombardia che in Italia)

Interscambio commerciale
(Milioni di euro) - Anno 2004: dati provvisori - Fonte : ISTAT

	Anno 2003		Anno 2004 provvisorio		var %	
Verso/da tutti i paesi del mondo	import	export	import	export	IMP	EXP
Bergamo	5.649,6	8.264,5	6.254,5	9.524,3	10,7	15,2
Lombardia	98.256,9	75.994,5	104.896,5	78.347,3	6,8	3,1
ITALIA	262.998,0	264.615,6	282.204,7	280.691,6	7,3	6,1
Verso/da i paesi dell' Unione Monetaria Europea						
Bergamo	2.970,9	3.861,6	3.485,2	4.657,9	17,3	20,6
Lombardia	57.132,0	34.717,2	59.893,3	35.383,2	4,8	1,9
ITALIA	134.161,9	121.209,4	140.563,7	126.254,8	4,8	4,2

Aumentano vistosamente, tra le categorie più significative per specializzazione, le esportazioni dei prodotti in metallo (+ 27,2 per cento) e metallurgici (+ 31,3 per cento ma con un parallelo incremento delle importazioni, soprattutto siderurgiche, di quasi il 50 per cento), delle macchine elettriche (+ 23,7 per cento), dei prodotti della meccanica in genere (+14,5 per cento), dei mezzi di trasporto (+ 17,9 per cento), della chimica (+ 20,6 per cento) e della gomma (+ 32 per cento). Aumenti significativi anche nella carta (+ 32,5 per cento), nella plastica (+ 11,1 per cento) e nell'industria alimentare (+ 14,5 per cento). I prodotti tessili tengono complessivamente (+ 2,6 per cento) mentre sono in leggero calo i prodotti dell'abbigliamento (-0,8 per cento) e del cuoio e pelli.

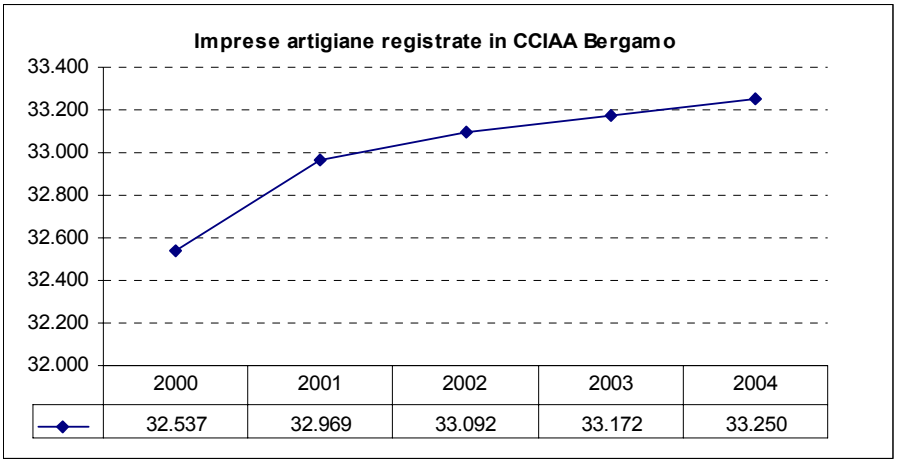
INTERSCAMBIO COMMERCIALE CON L'ESTERO DELLA PROVINCIA DI BERGAMO						
(Milioni di euro) - Anno 2004: dati provvisori - Fonte : ISTAT	Anno 2003		Anno 2004 provvisorio		var %	
	import	export	import	export	IMP	EXP
A-PRODOTTI DELL'AGRICOLTURA, CACCIA E SILVICOLTURA	140,4	9,2	173,1	7,4	23,3	-20,2
B-PRODOTTI DELLA PESCA E DELLA PISCICOLTURA	11,5	0,2	11,2	0,6	-3,0	NS
C-MINERALI ENERGETICI E NON ENERGETICI	140,4	9,5	162,3	12,0	15,6	26,2
DA-PRODOTTI ALIMENTARI, BEVANDE E TABACCO	172,4	192,4	199,5	220,3	15,7	14,5
DB17-PRODOTTI TESSILI	396,6	879,1	395,7	901,6	-0,2	2,6
DB18-ARTICOLI DI ABBIGLIAMENTO; PELLICCE	359,3	315,0	359,5	312,4	0,1	-0,8
DC-CUOIO E PRODOTTI IN CUOIO, PELLE E SIMILARI	41,7	41,4	51,2	41,4	23,0	-0,1
DD-LEGNO E PRODOTTI IN LEGNO	70,8	34,6	93,7	40,1	32,3	15,7
DE- CARTA STAMPA EDITORIA	166,4	280,2	206,4	371,4	24,1	32,5
DF-COKE, PRODOTTI PETROLIFERI RAFFINATI	21,6	0,2	27,7	0,6	28,4	NS
DG-PRODOTTI CHIMICI E FIBRE SINTETICHE E ARTIFICIALI	1.483,8	1.142,4	1.650,1	1.378,2	11,2	20,6
DH251-ARTICOLI IN GOMMA	29,3	197,9	35,7	261,3	22,1	32,0
DH252-ARTICOLI IN MATERIE PLASTICHE	80,0	381,5	98,1	423,8	22,6	11,1
DI-PRODOTTI DELLA LAVORAZIONE DI MINERALI NON METALLIFERI	88,6	128,7	115,4	124,9	30,2	-2,9
DJ27-PRODOTTI DELLA METALLURGIA	506,1	487,9	757,6	640,4	49,7	31,3
DJ28-PRODOTTI IN METALLO, ESCLUSI MACCHINE E IMPIANTI	86,8	342,0	106,6	434,9	22,8	27,2
DK-MACCHINE ED APPARECCHI MECCANICI	466,8	2.048,5	522,5	2.345,1	11,9	14,5
DL-MACCH. E APPAR. ELETTRICHE, ELETTRONICHE ED OTTICHE	596,8	704,6	656,7	872,0	10,0	23,7
DM-MEZZI DI TRASPORTO	540,2	732,2	496,2	863,1	-8,2	17,9
DN-ALTRI PRODOTTI DELLE INDUSTRIE MANIFATTURIERE	89,5	248,0	103,6	261,1	15,8	5,3
E-ENERGIA ELETTRICA,GAS E ACQUA	35,6	0,0	24,5	0,0	-31,3	NS
K-PROD.I DI ATTIVITA' INFORMATICHE, PROFESS., IMPRENDITORIAL	2,5	1,9	3,9	2,4	54,2	25,0
O-PRODOTTI DI ALTRI SERVIZI PUBBLICI, SOCIALI E PERSONALI	0,4	0,9	0,4	6,8	-3,3	NS
R- MERCI VARIE	122,3	86,1	3,0	2,7	-97,6	NS
TOTALE	**5.649,6**	**8.264,5**	**6.254,5**	**9.524,3**	**10,7**	**15,2**
NS: variazione non significativa						

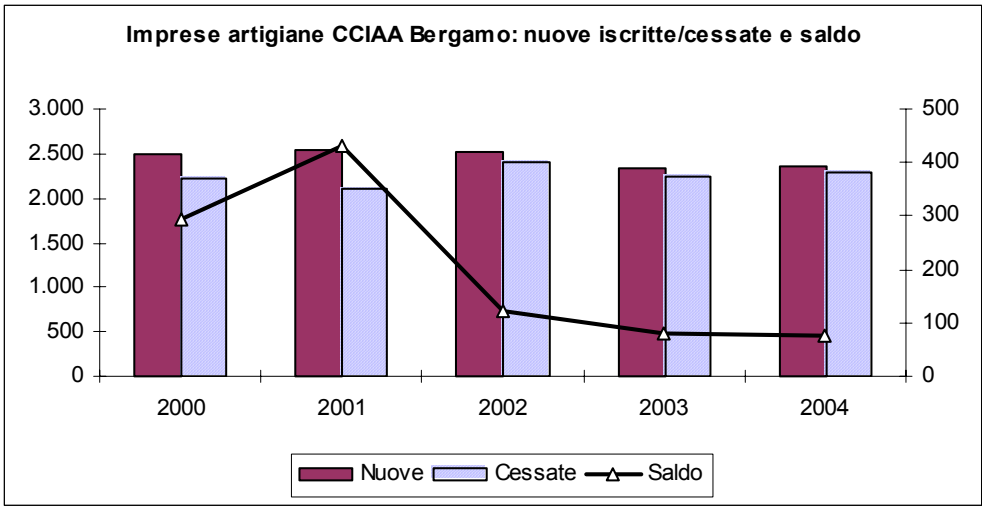
Le esportazioni bergamasche sono cresciute verso la Francia (+ 20,4 per cento), la Germania (+ 18,9 per cento) rispetto alla quale sono però cresciute altrettanto le importazioni, la Spagna (+ 16,2). Cresce l'export verso Paesi Bassi, Belgio, Austria e Grecia, ma anche, fuori area Euro, verso il Regno Unito, dal quale sono in aumento le importazioni. Cominciano a diventare significative anche le importazioni dalla Turchia. Il tasso di cambio sfavorevole spiega l'indebolimento delle esportazioni verso gli USA e la stessa Cina. Da quest'ultima aumentano però le importazioni (+ 21,9 per cento).

INTERSCAMBIO COMMERCIALE CON L'ESTERO DELLA PROVINCIA DI BERGAMO
Principali paesi (destinatari di esportazioni superiori ai 100 milioni di euro)
(Milioni di euro) - Anno 2004: dati provvisori - Fonte : ISTAT

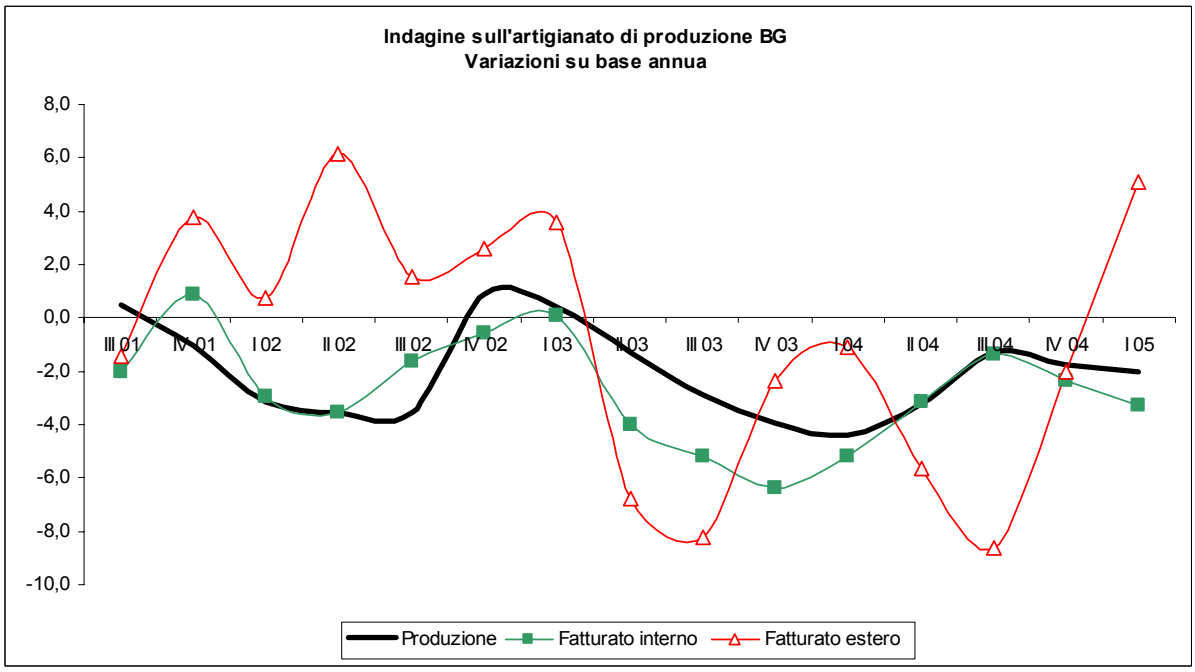
	Anno 2003		Anno 2004 provvisorio		var %	
	import	export	import	export	IMP	EXP
Germania	1.137,9	1.324,6	1.351,8	1.574,8	18,8	18,9
Francia	648,3	1.011,9	706,3	1.218,1	9,0	20,4
Spagna	218,4	568,0	226,2	659,7	3,6	16,2
Stati Uniti	113,3	541,9	122,4	557,0	8,0	2,8
Regno Unito	190,8	437,9	236,7	537,3	24,0	22,7
Svizzera	188,1	272,8	159,9	306,0	-15,0	12,1
Paesi Bassi	333,9	215,3	398,9	266,0	19,5	23,5
Belgio	305,3	185,9	381,3	234,8	24,9	26,3
Turchia	58,6	185,8	87,5	217,8	49,4	17,3
Austria	160,0	164,0	221,8	212,6	38,7	29,6
Cina	264,8	209,1	322,9	211,6	21,9	1,2
Grecia	30,1	146,6	30,0	206,0	-0,4	40,5
Polonia	165,5	176,7	120,8	200,7	-27,0	13,6
Romania	156,8	158,7	157,3	169,5	0,3	6,8
Portogallo	35,3	125,2	38,3	138,4	8,5	10,5
Svezia	245,9	111,7	133,3	132,5	-45,8	18,6
Rep Ceca	59,7	112,4	66,8	129,6	12,0	15,3
Ungheria	145,0	117,8	77,3	125,2	-46,7	6,3
Russia	49,5	114,0	71,5	119,7	44,5	5,0
Giappone	69,2	128,4	70,7	113,3	2,3	-11,7
Hong Kong	10,6	98,0	9,6	106,7	-9,3	8,8

4– Le imprese dell'**artigianato** iscritte a fine 2004 in provincia di Bergamo sono 33.250 contro le 33.172 di un anno prima. Il sistema dell'imprenditoria artigiana tiene ma solo grazie all'incremento delle imprese edili (+300 il saldo 2004). Al netto delle costruzioni il saldo è negativo in tutti gli altri comparti (manifattura, riparazioni e servizi). L'incremento complessivo nel 2004 dello stock delle imprese artigiane attive è a Bergamo del +0,2 per cento, un tasso molto al di sotto del corrispondente valore medio regionale (+1 per cento) e nazionale (+1,3 per cento)





Il valore aggiunto dell'artigianato sull'intera economia provinciale è pari al 16,6 per cento nel 2002 (stime Tagliacarne): Bergamo si colloca al 21esimo posto tra le province italiane per incidenza relativa dell'artigianato.



La congiuntura dell'artigianato di produzione subisce il rallentamento generale delle attività industriali. Dall'inizio del 2003 sono negativi gli indicatori di produzione e di fatturato, con l'eccezione del più recente dato del primo trimestre 2005 riguardo al fatturato estero.

5: Un prolungato ciclo positivo nel **settore edile e immobiliare** ha contribuito in questi anni a compensare l'andamento negativo della congiuntura provinciale. In Italia, in Lombardia e, con intensità particolare, nella provincia di Bergamo siamo in presenza di un ciclo immobiliare espansivo, iniziato nel 1997 sull'onda dell'euforia dei mercati borsistici, che si ripercuote sul settore delle nuove costruzioni e delle ristrutturazioni edilizie. Se si esclude il momentaneo rallentamento nel 2001, c'è stata una crescita costante e straordinariamente prolungata delle compravendite immobiliari residenziali, sostenuta negli ultimi anni dai bassi tassi d'interesse sui mutui e dal riemergere del mattone come forma di investimento sicuro e alternativo a bond e azioni.

Tra il 2000 e il 2003 in Lombardia sono state costruite, secondo dati CRESME, più di 150.000 nuove abitazioni e si sono registrate, stando ai dati dell'Agenzia del territorio, oltre 153.000 transazioni immobiliari nel settore commerciale e più di 587.000 nel settore residenziale.

Il contributo di Bergamo è significativo soprattutto nel campo delle nuove costruzioni residenziali. Tra 2000 e 2003 risultano ultimate in provincia di Bergamo 23.792 abitazioni in fabbricati residenziali, per una quota del 15,8% sul totale regionale. Si può anche ricordare che già al Censimento del 2001 le abitazioni in edifici costruiti dopo il 1991 – e quindi relativamente nuove - erano in provincia di Bergamo il 12,7% del totale contro un dato medio regionale del 9,5%. Sempre il Censimento del 2001 ha rilevato che a Bergamo si concentra la più alta percentuale di possessori di abitazioni della Lombardia: l'81,4 per cento delle abitazioni occupate da residenti sono in proprietà contro quote corrispondenti del 76,6 per cento in Lombardia e del 78,1 per cento in Italia.

Le transazioni immobiliari nei quattro anni 2000-2003 sono state in provincia di Bergamo oltre 17.000 in campo commerciale e più di 65.000 in quello residenziale, con quote superiori all'11 per cento del totale regionale. Sempre secondo l'Osservatorio immobiliare dell'Agenzia del territorio nel I semestre 2004 le transazioni immobiliari residenziali sono cresciute del 28,7 per cento (il valore più alto a livello nazionale) nel capoluogo di Bergamo e del 6,6 per cento nei Comuni del resto della Provincia rispetto al I semestre 2003; e anche nelle transazioni del settore commerciale la provincia di Bergamo è tra le prime dieci d'Italia con un incremento del 9 per cento.
Dal Rapporto sul mercato immobiliare lombardo di Centredil-ANCE Lombardia, risulta che nel 2004 il fatturato complessivo delle compravendite immobiliari in provincia di Bergamo ha sfiorato i 2mila milioni di euro (435 nel capoluogo, 1.500 nel resto della provincia) con un aumento annuo dell'8 per cento. Il trend di prezzi e compravendite si conferma in aumento, anche se con minore vivacità rispetto agli anni precedenti. Il mercato degli immobili commerciali e quello degli uffici attraversano un periodo di contrazione della domanda; il mercato degli immobili industriali ha invece mostrato segnali di cedimento. Il forte aumento dei canoni di affitto e la penuria di alloggi di edilizia residenziale pubblica rendono invece fortemente critica la situazione nel mercato delle locazioni residenziali con pesanti ripercussioni sociali e sulla mobilità delle persone.

Anche se restano buone le prospettive per il 2005, è difficile pensare che questi ritmi di crescita possano essere mantenuti anche nel futuro. La dinamica delle nuove costruzioni pone già oggi degli interrogativi sull'impatto urbanistico e sulla sostenibilità ambientale di questo tipo di sviluppo edilizio.

In un contesto di mercato così espansivo, le imprese edili continuano a crescere. Le attive hanno superato quota 18.000 (18.007 a fine 2004) con un incremento del 3 per cento nell'anno (+ 4,6 in Lombardia, + 4,3 in Italia). Il contributo occupazionale del settore è significativo: nel biennio 2003-2004 sono più di 4 mila – in termini di saldo tra assunti e cessati - i posti di lavoro creati dalle imprese edili in provincia, un numero superiore alla corrispondente perdita complessiva dell'industria in senso stretto.

6 - Nel corso del 2004 lo stock complessivo degli esercizi con attività principale di **commercio** al dettaglio in sede fissa è rimasto pressoché invariato: erano 9.278 a fine 2003, sono 9.341 a fine 2004. Ad essi si aggiungono inoltre circa 3.800 attività secondarie di commercio al dettaglio in sede fissa, al momento escluse dai conteggi dell'Osservatorio nazionale del commercio. Il saldo totale è positivo per 63 unità corrispondente a una crescita dello 0,7 per cento (il corrispondente dato medio regionale è del + 1,6 per cento, quello nazionale del + 2,2 per cento).

Esercizi di commercio al dettaglio in sede fissa (attività prevalente in sedi e unità locali di imprese attive)

	2003	2004	Var assoluta	var %	Nuovi	Cessati	Saldo
Bergamo	9.278	9.341	63	0,7	718	733	-15
Lombardia	86.569	87.940	1.371	1,6	6.687	6.745	-58
Italia	738.225	754.206	15.981	2,2	62.812	55.449	7.363

Fonte: Ministero delle attività produttive - Osservatorio Nazionale del Commercio

La sostanziale stabilità dello stock è confermata anche dalla nati-mortalità delle sedi e unità locali di imprese a cui fanno capo gli esercizi di commercio al dettaglio in sede fissa: nel 2004 si sono iscritte 372 nuove sedi e 346 nuove unità locali (718 in totale) e si sono cancellate 446 sedi e 287 unità locali (733 in totale). Il saldo totale è negativo per 15 unità complessive tra sedi e unità locali (-58 a livello regionale, + 7.363 a livello nazionale).

Aumentano in modo significativo le attività di commercio al di fuori dei negozi, in larghissima parte esercenti il commercio ambulante: sono 2.336 a fine 2004, +4% sulla fine del 2003. (Lombardia: +4,8%, Italia: +6,2%).

Crescono anche le imprese nel settore del commercio all'ingrosso, 3.432 a fine 2004 (+2,6%, Lombardia: + 3,1%, Italia: +3,2%); degli intermediari del commercio, 4.089 a fine 2004 (+ 2,4%; Lombardia: + 1,7, Italia +1,6 – ctrl Immobiliari) e del settore auto, 2.393 a fine 2004 (+ 1,9%, Lombardia: +1,2, Italia + 1,5).

Non si dispone di dati provinciali sulle vendite. Le stime regionali dell'Osservatorio nazionale del Commercio segnalano per la Lombardia una flessione delle vendite nel corso del 2004, più intensa nel settore alimentare e nella piccola e media distribuzione.

7 – Le imprese operative nel comparto della ristorazione e del **turismo** risultano in aumento, a Bergamo (+ 2,4 per cento nel corso del 2004) come in Lombardia (+2,5) e in Italia (+2,6)

Secondo i primi dati nazionali Istat sul turismo nel 2004, nelle strutture ricettive italiane si è registrata una modesta crescita degli arrivi (+ 0,3 per cento rispetto al 2003) a cui ha corrisposto un calo delle presenze (- 2,2). Queste ultime hanno subito una contrazione più marcata per la componente italiana della clientela (- 2,5) rispetto a quella straniera (- 1,7). La diminuzione delle presenze è stata più accentuata negli esercizi complementari (- 3,8), mentre per gli alberghi si è registrata una flessione dell'1,4 per cento. Dal lato della domanda turistica dei residenti in Italia si è registrato un aumento nel numero di viaggi (+ 4 per cento rispetto al 2003) a cui ha però corrisposto una flessione delle notti trascorse fuori casa (- 2 per cento).

Per quanto riguarda i dati provinciali sono disponibili le stime dell'Ufficio Italiano dei Cambi sul Turismo internazionale dell'Italia nel 2004 ricavate dall'indagine sui transiti di frontiera dei viaggiatori stranieri in Italia e dei residenti italiani che si recano all'estero.

Nel 2004 la spesa complessiva dei viaggiatori stranieri che hanno visitato la provincia di Bergamo è stata di 184 milioni di euro, con un incremento del 3,4 per cento sull'anno precedente. L'analogo incremento a livello regionale è stato del 10,5 per cento, a livello nazionale del 3 per cento. I viaggiatori stranieri destinati a Bergamo sono stati 556 mila nel 2004 con un aumento del + 3,9 per cento (in Lombardia -15,2 per cento, in Italia -7,6 per cento) ma è fortemente diminuito il numero dei pernottamenti: 2 milioni e 309 mila nel 2004, contro gli oltre 3 milioni del 2003, con un calo del -23,8 per cento (in Lombardia +7,6, in Italia -5 per cento).

VIAGGIATORI STRANIERI

Destinazione

SPESA PER PROVINCIA VISITATA *(IMPORTI IN MILIONI DI EURO)*

	2000	2001	2002	2003	2004	var 03/04
LOMBARDIA	4.675	4.238	4.411	4.083	4.511	10,5
BERGAMO	131	136	174	178	184	3,4
ITALIA	29.920	28.977	28.207	27.622	28.457	3,0

NUMERO DI VIAGGIATORI A DESTINAZIONE *(IN MIGLIAIA)*

	2000	2001	2002	2003	2004	var 03/04
LOMBARDIA	15.489	15.161	15.490	15.688	13.294	-15,3
BERGAMO	436	356	507	535	556	3,9
ITALIA	80.335	77.435	80.692	78.457	72.524	-7,6

NUMERO DI PERNOTTAMENTI *(IN MIGLIAIA)*

	2000	2001	2002	2003	2004	var 03/04
LOMBARDIA	40.735	37.960	43.316	38.319	41.248	7,6
BERGAMO	1.854	1.438	3.521	3.031	2.309	-23,8
ITALIA	356.089	341.285	352.068	341.313	324.331	-5,0

Ufficio Italiano Cambi ("Turismo internazionale dell'Italia")

I transiti di viaggiatori bergamaschi in uscita dalle frontiere nazionali sono complessivamente diminuiti (736 mila rispetto ali 822 mila del 2003) con un calo del -10,5 per cento, molto inferiore alle variazioni negative regionali (-23,8 per cento) e nazionali (-19,4 per cento). Scendono anche, di poco, i pernottamenti complessivi (-2,8 per cento per i bergamaschi contro il -5,8 per cento dei lombardi e il -13,2 per cento degli italiani). Tuttavia la spesa complessiva dei bergamaschi diretti all'estero ha raggiunto i 444 milioni di euro, con un incremento del +3,5 per cento, contro il -5,9 per cento del complesso dei viaggiatori lombardi all'estero e il -8,5 per cento medio nazionale.

VIAGGIATORI ITALIANI

Residenza

SPESA PER PROVINCIA DI RESIDENZA *(IMPORTI IN MILIONI DI EURO)*

	2000	2001	2002	2003	2004	var 03/04
LOMBARDIA	4.841	4.583	4.898	5.153	4.849	-5,9
BERGAMO	384	374	408	429	444	3,5
ITALIA	17.026	16.550	17.811	18.236	16.679	-8,5

NUMERO DI VIAGGIATORI ALLE FRONTIERE *(IN MIGLIAIA)*

residenti in	2000	2001	2002	2003	2004	var 03/04
LOMBARDIA	23.787	22.939	21.959	23.257	17.716	-23,8
BERGAMO	624	742	823	822	736	-10,5
ITALIA	49.387	49.129	49.601	51.056	41.136	-19,4

NUMERO DI PERNOTTAMENTI DI VIAGGIATORI *(IN MIGLIAIA)*

residenti in	2000	2001	2002	2003	2004	var 03/04
LOMBARDIA	52.361	50.774	56.585	62.770	59.154	-5,8
BERGAMO	4.639	4.692	5.385	5.608	5.452	-2,8
ITALIA	240.523	234.216	255.355	266.574	231.398	-13,2

Ufficio Italiano Cambi ("Turismo internazionale dell'Italia")

8 – Secondo i dati annuali del Movimprese, crescono in generale i **servizi** alle imprese e alle famiglie ma con alcune specificità: l'autotrasporto merci è in arretramento (-0,2 per cento lo stock di imprese operative e -1 per cento tra le ditte di autotrasporto dell'artigianato) mentre in Lombardia cresce (+ 2,4) e in Italia è stazionario (+0,3).
Nel comparto finanziario – al netto della tendenziale riduzione degli istituti di credito - gli intermediari finanziari crescono a Bergamo (+ 2.2) meno che in Lombardia (4,5) e in Italia (+3,1).
E' invece ancora forte l'incremento delle attività immobiliari (+ 8,8 per cento) contro il 6,4 regionale e il + 7,4 nazionale. Aumentano anche le imprese operative nell'informatica (+ 2,2 a Bergamo, + 1,4 in regione, + 2,7 in Italia). Le altre attività professionali e imprenditoriali crescono a Bergamo (+ 1,2) meno che in Lombardia (+ 3,3) e in Italia (+ 2,7).
Nei servizi alle famiglie Bergamo accelera nelle attività dei servizi sanitari (+11,0 contro il +7,6 della Lombardia e il + 6,9 in Italia) e nelle attività culturali e sportive (+18,8 a Bergamo, +11,0 in Lombardia, + 12,2 in Italia). Stazionarie a Bergamo (0,7) come altrove (Lombardia: 0,2, Italia: 0,9) le altre attività di servizi personali.

9 - L'**agricoltura** a livello nazionale nel 2004 è cresciuta in termini di valore aggiunto e di contributo al Pil, dopo un anno molto critico come il 2003. Le imprese agricole a Bergamo aumentano leggermente (+ 0,3 per cento nel 2004). In Lombardia diminuiscono del -0,3 per cento, in Italia del -1,4 per cento. Il sistema agro-alimentare è di fatto l'unico comparto del *made in Italy* tradizionale che tiene e anzi si rafforza. A Bergamo esistono attività di nicchia molto promettenti - dai prodotti freschi dell'orto di "quarta gamma", pronti all'uso, alla floricoltura - che vanno ad aggiungersi ad altre produzioni, come i formaggi, tipiche del sistema agroalimentare locale. L'intersezione agricoltura/industria alimentare/ambiente e turismo è importante per l'economia e strategica soprattutto per alcune aree della provincia.

10 - Nel campo del **credito** i depositi in ambito provinciale sono cresciuti nel 2004 del + 7,1 per cento, superando i 13.200 milioni di euro. I prestiti superano i 24.200 milioni di euro con un aumento del + 8,1 per cento e sono trainati dal settore delle famiglie, soprattutto per l'acquisto di immobili, e dalle costruzioni. I prestiti destinati alle famiglie consumatrici sono aumentati nel 2004 del 19,6 per cento. Tra i prestiti alle società non finanziarie l'aumento è stato del 16,6 per cento nel settore delle costruzioni, del 9,4 per cento nei servizi, soprattutto per attività immobiliari e commercio, e del -0,4 per cento nell'industria in senso stretto, con flessione significativa soprattutto nel settore del tessile-abbigliamento.

11 - Il **mercato del lavoro** tiene. Nel 2004, secondo i dati della Provincia, il saldo tra operazioni di avviamento e di cessazione è stato positivo per oltre 6.000 unità e in termini di singole persone avviate e cessate il saldo positivo supera addirittura le 10.000 unità.

Saldo tra assunzioni e cessazioni - Provincia di Bergamo

	Anno 2003			Anno 2004		
	Maschi	Femmine	**TOTALE**	Maschi	Femmine	**TOTALE**
Agricoltura	-377	-121	**-498**	-283	-323	**-606**
Industria	-1.121	-1.207	**-2.328**	507	-1.516	**-1.009**
Edilizia	1.769	165	**1.934**	2.030	181	**2.211**
Commercio	540	840	**1.380**	589	882	**1.471**
Alberghi-turismo	143	321	**464**	262	461	**723**
Servizi privati	644	486	**1.130**	998	682	**1.680**
Servizi pubblici	-13	-43	**-56**	31	40	**71**
Cooperative	453	617	**1.070**	432	678	**1.110**
Altri	265	42	**307**	-38	488	**450**
Totale	**2.303**	**1.100**	**3.403**	**4.528**	**1.573**	**6.101**

Fonte: Provincia di Bergamo

L'industria manifatturiera ha perso oltre 1.000 posti di lavoro nel 2004, oltre 3 mila nel biennio 2003-2004. La perdita è ascrivibile al settore del tessile-abbigliamento-moda che ha cumulato un saldo negativo tra avviamenti e cessazioni di oltre 3.100 unità (-1.518 nel 2003, - 1.624 nel 2004). La metalmeccanica che aveva perso 1.100 posti nel 2003 ha leggermente recuperato nel 2004 portandosi a un saldo positivo di + 389.

Continua a contrarsi l'occupazione dipendente in agricoltura. Il contributo occupazionale positivo deriva dall'edilizia, dai servizi privati (soprattutto pulizie e trasporti), dal commercio e pubblici esercizi e dal variegato mondo, prevalentemente dedicato ai servizi, delle cooperative, soprattutto delle cooperative sociali.

Nei primi tre mesi del 2005 il saldo tra avviamenti e cessazioni è ancora positivo per oltre 5.800 unità ma su valori inferiori rispetto all'analogo periodo del 2004 e in un quadro di rallentamento dei movimenti in ingresso e in uscita.

Gennaio-marzo 2005				Var I trim 05/ I trim 04			
	Totale	F	M		Totale	F	M
Avviamenti	30.213	11.282	18.931	Avviamenti	-9,3	-2,6	-12,8
Cessazioni	24.356	8.948	15.408	Cessazioni	-6,7	-3,1	-8,6
Saldo	5.857	2.334	3.523	Saldo	-18,8	-0,9	-27,4

Fonte: Provincia di Bergamo

Nel 2004 sono aumentate le ore autorizzate di Cassa Integrazione: del 24 per cento sul 2003 quelle della cassa ordinaria e di oltre il 79 per cento per gli interventi straordinari. In particolare le ore di Cassa straordinaria nel tessile sono passate da oltre 73.000 nel 2003 a più di 255.000 nel 2004, nell'abbigliamento da oltre 110.000 nel 2003 a più di 238.000 nel 2004. Gli iscritti alle liste di mobilità sono a fine 2004 oltre 2.200, in gran parte dai settori della metalmeccanica (662) e del tessile-abbigliamento (638).

I disoccupati iscritti come disponibili sono oltre 21 mila, in aumento rispetto agli oltre 17 mila iscritti a fine 2003

Sono stati pubblicati di recente (e riportati nell'Allegato Statistico) i dati medi annui 2004 della nuova indagine continuativa sulle forze di lavoro dell'ISTAT. Le novità metodologiche della rilevazione non consentono al momento, per i dati provinciali, un raccordo coerente con la serie storica precedente. Alcune comparazioni qui riportate hanno quindi un valore solo indicativo.

L'ISTAT stima una media annua 2004 di 445 mila occupati in provincia di Bergamo con un aumento sul 2003 di quasi 7 mila occupati, di cui 5 mila dipendenti e 2 mila indipendenti. Aumentano anche le persone in cerca di occupazione che hanno sfiorato nella media 2004 le 17 mila unità portando il tasso di disoccupazione di Bergamo al 3,6 per cento. L'area della disoccupazione, e quindi delle persone attivamente in cerca di lavoro, risulterebbe, dalla nuova rilevazione delle forze lavoro, di dimensione doppia rispetto ai valori e ai tassi del 2003. Questo aumento trova una parziale conferma anche nel tasso di disoccupazione della Lombardia, che cresce dal 3,6 al 4 per cento della forza lavoro, mentre a livello nazionale la disoccupazione si è ridotta dal 8,4 al 8 per cento.

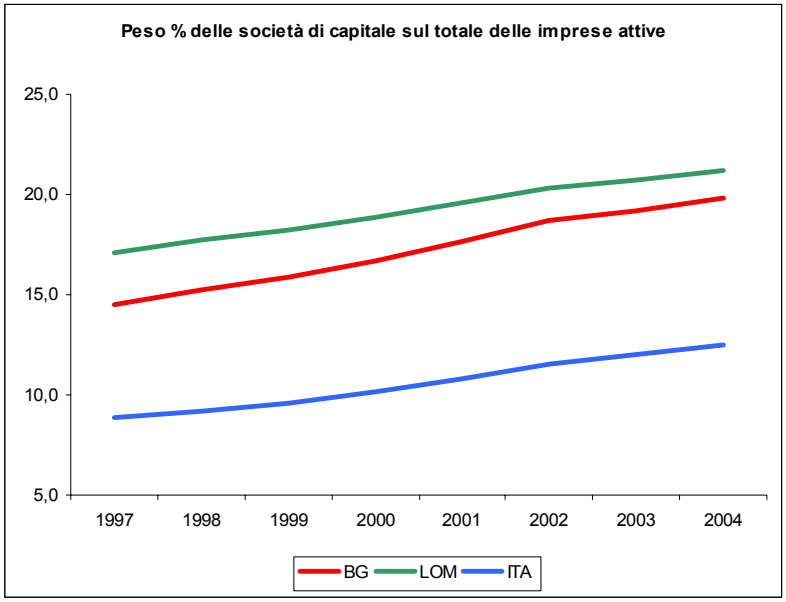
Il tasso di attività della popolazione tra 15 e 64 anni di età si porta quindi nel 2004 in provincia di Bergamo al 66,6 per cento (68,3 in Lombardia, 62,5 in Italia). Il divario sui tassi femminili, che a Bergamo sono al 54,7 contro valori regionali del 58,5 e nazionali del 50,6, è ancora consistente ma è significativa, pur in carenza di una ricostruzione della serie storica, la crescita record della forza

lavoro femminile a Bergamo con un aumento annuo del 10 per cento contro variazioni regionali del 4,9 e nazionali del 3,7 per cento.

Alla crescita dell'occupazione si associa, soprattutto per effetto delle regolarizzazioni di lavoratori stranieri, un aumento della popolazione residente in provincia di Bergamo. Il dato anagrafico provvisorio a luglio 2004 quantifica in circa 1.016.000 i residenti in provincia di Bergamo. La dinamica nei primi sette mesi del 2004 vede un incremento del + 1,2 per cento (contro una media regionale del +1,0 per cento e nazionale del + 0,6 per cento). Nella graduatoria delle province per tasso di crescita della popolazione Bergamo è al settimo posto (dietro a Parma, Imperia, Chieti, Alessandria, Rimini e Reggio Emilia). Tra gennaio e luglio il saldo migratorio, di provenienza extra provinciale, è positivo per oltre 10.800 unità e il saldo naturale è di + 1.267. La quota del saldo migratorio è pari ad un incremento del +1,08 per cento della popolazione a Bergamo, contro valori di 0,98 in Lombardia e 0,60 in Italia.

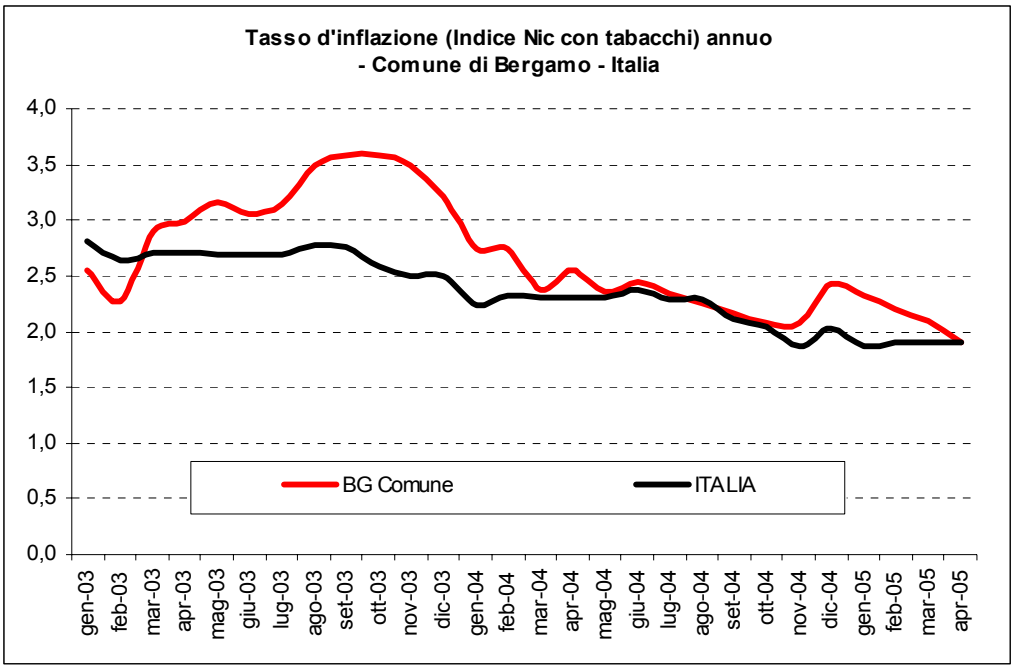
Secondo i dati diffusi dalla Provincia di Bergamo nell'Annuario statistico dell'immigrazione, tra gennaio 2001 e luglio 2003 la popolazione straniera proveniente da paesi a forte pressione migratoria e presente in provincia di Bergamo è aumentata di quasi il 30 per cento e, in termini assoluti, di oltre 11 mila unità, superando così – terza provincia della regione Lombardia – la quota di 50 mila individui sul proprio territorio. Il dato è confermato dal Bilancio demografico degli stranieri di Istat. Al 31 dicembre 2003 i cittadini stranieri residenti in provincia di Bergamo risultano 50.749 con una crescita nell'anno, per effetto delle regolarizzazioni seguite alla legge Bossi-Fini, di oltre il 32 per cento, contro analoghi incrementi del 26 per cento in Lombardia e del 28 per cento a livello nazionale.

12 – La buona tenuta complessiva delle **imprese** (90.164 quelle registrate a fine marzo 2005, di cui 81.960 attive) si associa ad una crescita del peso relativo delle società di capitale che eguagliano ormai le società di persona e sono il 19,9 per cento del totale delle imprese (una quota che si avvicina progressivamente alla media regionale, del 21,2, e resta molto al di sopra del dato medio nazionale pari al 12,5 per cento). In netta crescita, tra le altre forme giuridiche, le cooperative.



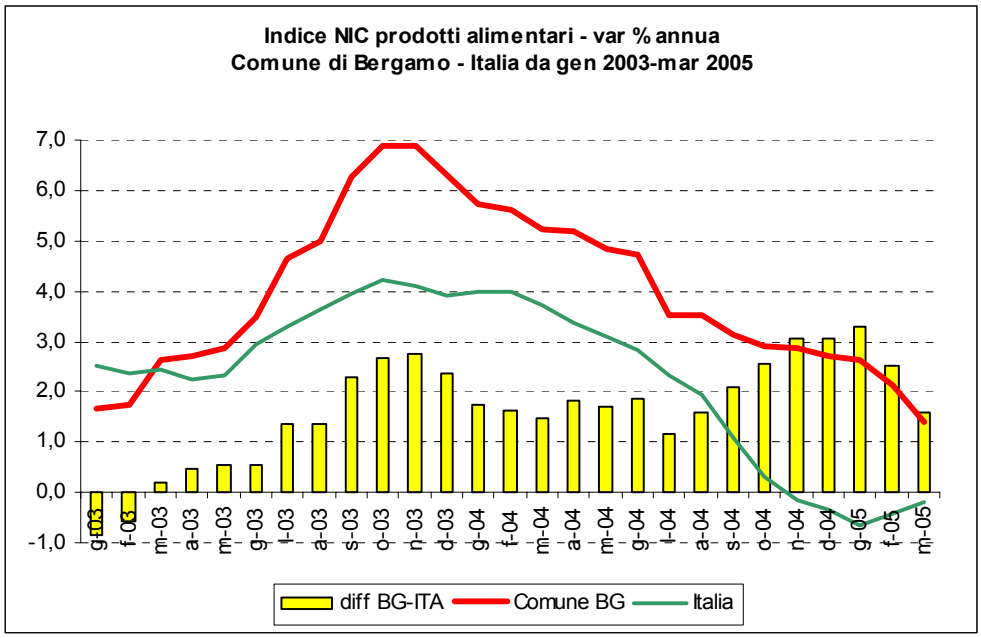
Nel corso del 2004 lo stock delle società di capitale attive si è accresciuto del 5,4 per cento (3,9 in Lombardia, 5,4 in Italia). Crescono anche a tassi minori le società di persona (+ 0,4 per cento a Bergamo, invariate in Lombardia, + 0,6 per cento in Italia), le ditte individuali (+1,2 a Bergamo, +1,6 in Lombardia, + 0,8 in Italia) e le altre forme giuridiche (+ 4,2 a Bergamo, +4,3 in Lombardia, +1,5 in Italia). Qualche segnale di difficoltà viene dai fallimenti, che sono aumentati del 9 per cento: da 178 casi nel 2003 a 194 nel 2004. Si confermano brillanti i risultati di bilancio dell'esercizio 2004 diffusi da alcune delle principali società e gruppi, spesso multinazionali, con sede centrale a Bergamo.

13 – Il differenziale del tasso d'**inflazione** tra il Comune di Bergamo e il dato nazionale si è richiuso nel corso del 2004. Segnali di ulteriore divaricazione sono emersi nei primi mesi del 2005, ma con l'ultimo dato, ancora provvisorio, di aprile sembrano riassorbiti.



Analisi retrospettive sulle variazioni dell'indice dei prezzi al consumo per capitolo hanno indicato una dinamica più elevata a Bergamo nei prezzi dei prodotti alimentari e bevande analcoliche (con inflazione superiore alla media nazionale anche nel 2002 ma con un picco nel 2001), dell'abbigliamento e calzature (con un picco nel 2003), degli alberghi, bar e pubblici esercizi (con picco nel 2003 ma con rialzo visibile già nel 2002), nei mobili e articoli e servizi per la casa (con un picco "isolato" nel 2001). In questi ultimi tre capitoli di spesa il differenziale tra il dato di Bergamo e la media nazionale si è richiuso nel corso del 2004.

Resta ancora consistente il divario nel settore degli alimentari. Dopo l'impennata dell'estate 2003, quando i prezzi alimentari a Bergamo avevano sfiorato il 7 per cento di crescita, la dinamica è in rallentamento, a Bergamo come in Italia, ma il differenziale dell'inflazione cresce fin oltre 3 punti percentuali. Mentre a livello nazionale si registra una deflazione, Bergamo sembra risentire di una minore elasticità dei prezzi al consumo degli alimentari.



Le informazioni di cui si dispone al momento non consentono di dire se questo zoccolo inflazionistico rispecchi una minore efficienza e concorrenza del mercato locale o soltanto la variazione specifica di un campione statisticamente più ristretto. E' tuttavia evidente che è in questo ambito merceologico che si condensano i fattori che pesano sulla più elevata inflazione del comune di Bergamo.

14 - Nell'**Allegato Statistico** sono riportati vari altri indicatori che, seppur limitatamente al confronto con la media regionale e nazionale, si propongono di rappresentare e di misurare il posizionamento del sistema economico e delle imprese locali. E' questa un'attività di monitoraggio sistematico già avviata nelle ultime edizioni del Rapporto sull'economia bergamasca curato dall'IRS di Milano con particolare attenzione ai temi dell'innovazione tecnologica e in un orizzonte europeo.

Qui ci si limita a segnalare, tra i vari indicatori statistici, quelli relativi ai **bilanci** delle società di capitale di Bergamo dal 1997 al 2002. Il deposito, la registrazione e soprattutto la riclassificazione delle voci dei bilanci ci forniscono in ritardo queste informazioni, che si rivelano però molto istruttive.

In termini generali le società di capitale di Bergamo dimostrano, almeno fino al 2002, indici di redditività e di solidità finanziaria migliori o in miglioramento nei confronti dei valori medi regionali e nazionali, anche nel comparto delle piccole e medie imprese e più nei settori dell'industria rispetto a quelli dei servizi.